

Annalise e Olive, grandi serie tv al femminile

Da gennaio Viola Davis su Fox e Frances McDormand su Sky magistrali interpreti di personaggi forti, ideati da autrici donne

di Valentina Cordelli

Anno nuovo, fascinazioni seriali nuove. Anche in Italia arrivano finalmente due prodotti distanti tra loro - per tipologia di serialità, target e genere - ma accomunati dall'aver al centro delle loro storie un personaggio femminile molto forte e dal fatto di essere stati ideati da un'autrice donna.

"Le regole del delitto perfetto" (titolo originale "How to get away with murder"), in onda dal 27 gennaio su Fox in prima serata, è una serie firmata da Shonda Rhimes, uno dei protagonisti del mondo della televisione più potenti e rispettati degli Stati Uniti, un ambiente non facile e non per femminucce, verrebbe da scrivere. Eppure Shonda Rhimes (classe 1970) è donna e afroamericana. Spesso avvicinata, per il carisma e il successo planetario ottenuto, alla sua cara amica Oprah Winfrey, Rhimes è l'autrice di "Grey's Anatomy" (giunta ormai alla sua undicesima stagione), del suo spin off "Private Practice" e, più recentemente, di "Scandal" (alla sua quarta stagione registra dieci milioni di spettatori a episodio ed è uno degli show più seguiti su Twitter).

La nuova serie di Shonda Land (la casa di produzione di Rhimes), oltre alla potente capacità di osservazione di un ambiente di lavoro ben definito (come già in passato con ospedali e uffici di comunicazione), oltre alla messa in scena delle intricate relazioni sensual-sentimentali che lì fioriscono, rivela anche un'attenzione inedita a un pubblico più giovane: la storia mescola infatti le vicende lavorativo-personali di Annalise Ke-

ating (Viola Davis, candidata all'Oscar per "The Help"), un avvocato carismatico e di talento pronto a ogni mezzo pur di vincere le cause, a quelle di cinque suoi studenti, altrettanto rampanti, che Annalise, anche professoressa di diritto penale all'università, ha scelto come aiutanti.

La serie, il cui finale di stagione è attesissimo in patria a fine febbraio, si caratterizza per giocare tra un lungo flashback e gli ultimi accadimenti raccontati finalmente "in diretta" dal nono episodio in poi, portando avanti una doppia trama gialla: quella verticale, per cui in ogni episodio c'è un nuovo caso di omicidio da vincere come difesa, e quella orizzontale che riguarda la morte di una studentessa e che percorre tutta la serie. Molto intrigante, un po' morboso e ottimamente recitato, "Le regole del delitto perfetto" non cambia la storia della serialità ma sa intrattenere e stupire regalandoci un personaggio femminile dalle tante ombre.

La seconda fiction, consigliatissima e già candidata a più premi ai prossimi Golden Globes (conferiti l'11 gennaio), si intitola "Olive Kitteridge", andrà in onda anch'essa su Sky a fine gennaio, e offre, in sole quattro puntate, un sorprendente intreccio di storie che hanno nella donna del titolo (interpretata da un'eccezionale Frances McDormand, la protagonista di "Fargo", il film) il suo fulcro, un intreccio costruito con cura e capace alla fine di mozzare il fiato per commozione e stupore. Racconta, in modo non lineare, 25 anni della vita di una donna irascibile, dal ca-

trattare aspro, capace di rovinare l'esistenza degli altri, dei suoi cari e anche, probabilmente, la propria. Non un personaggio facile da avere al centro di una storia, ma un universo che ognuno di noi conosce e che vive di una scrittura e di un montaggio rigorosi, elementi sconosciuti alle fiction nostrane che fanno della ridondanza e del sentimento facile i loro unici elementi.

La miniserie della Hbo, ambientata nel Maine, si apre su quello che potrebbe essere un suicidio ma poi ci conduce in un piccolo microcosmo tessuto con tale intelligenza che dell'apertura quasi ci si dimentica: seguiamo Olive, i rapporti con suo figlio, con un possibile amante (Peter Mullan), con il marito (Richard Jenkins), con un amico (il meraviglioso Bill Murray), con le piccole cose che di solito vengono descritte a fatica dalla televisione.

Ma dietro a "Olive Kitteridge", oltre a una regista attenta (Lisa Cholodenko, apprezzata per il film "I ragazzi stanno bene" del 2010), c'è un omonimo libro di racconti in forma di romanzo che nel 2009 a fatto vincere il premio Pulitzer alla sua autrice Elizabeth Strout (pubblicato da Eazi, in Italia ha vinto il Bancarella). Una protagonista donna, una scrittrice e una regista: "Olive Kitteridge" è un'opera al femminile, senza essere pensata per un pubblico femminile. È un racconto che si confronta con l'incredibile complessità della vita quotidiana di tutti noi e che riesce a sedurci senza effetti speciali e svendite di buoni sentimenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra, Viola Davis protagonista de "Le regole del delitto perfetto" e Frances McDormand in "Olive Kitteridge", già in odor di Golden Globe